

# Addio a Rosa Parks, la madre dei diritti civili Usa

È morta la donna nera che fece la «rivoluzione» rifiutando di cedere il posto in autobus a un bianco

di Bruno Marolo / Washington

**CINQUANT'ANNI FA,** Rosa Parks fece scoppiare una rivoluzione rimanendo seduta. Rifiutò di cedere a un uomo bianco il posto in autobus. La storia, ufficialmente, ha un lieto fine. Nel 1965 il presidente Lyndon Johnson ha firmato la legge che proclama l'u-

guaglianza tra bianchi e neri. Nel 1999 Rosa Parks è stata decorata con la medaglia d'oro al valor civile. Ma la medaglia ha un rovescio triste. La rivoluzione è rimasta a metà. La donna che le diede inizio sapeva bene che la parità dei diritti è ancora lontana. Aveva parlato in pubblico per l'ultima volta nel 1995, in occasione della marcia su Washington di un milione di uomini neri. Più di Martin Luther King, il predicatore della non violenza che per primo aveva sostenuto la sua causa, ammirava Malcolm X, il tribuno sovversivo dei musulmani neri. Nel 2001 aveva declinato l'invito di Bush alla Casa Bianca.

Lunedì sera è morta. Aveva 92 anni e da molto tempo non era più lucida. Non aveva un soldo. L'agenzia immobiliare proprietaria dell'alloggio di Detroit dove abitava le aveva dato lo sfratto nel 2002 perché non poteva pagare l'affitto, ma alla fine aveva accettato di ospitarla per carità. In fondo era un'eroina nazionale. Aveva ammiratori ricchi pronti a renderle omaggio a parole, ma indifferenti ai suoi problemi pratici. Nel 1994 un ragazzo nero che non la conosceva e voleva procurarsi il prezzo di una dose di crack era entrato in casa sua, e l'aveva quasi ammazzata di botte per rubarle tutto quello che possedeva: 53 dollari. Era vedova dal 1977 e non aveva

mai avuto figli. Susan McCauley, una dei 13 nipoti, la ricorda così: «Per me era come una madre, ma soprattutto la ammiravo come madre dei diritti civili». Al coro degli omaggi postumi si sono unite personalità famose, dal Bush in giù. Il primo dicembre sarà celebrato il cinquantenario di quella faticosa giornata del 1955, a Montgomery nell'Alabama. Rosa Parks, nel 1992, la ricordava così: «La versione ripresa da tutti è che mi facevano male i piedi e per questo solo motivo rifiutai di alzarmi. La ragione vera era un'altra. Sentivo di avere il diritto di essere trattata come gli altri passeggeri. Avevamo sopportato troppo a lungo». L'anno prima, la Corte Suprema aveva dichiarato che la segregazione in vigore negli stati del sud dalla fine della guerra civile nel 1865 non era in contrasto con la Costituzione. Bianchi e neri potevano essere «separati ed uguali». I neri non potevano occupare i posti riservati ai bianchi sugli autobus, nei ristoranti, nei cinema. Rosa Parks aveva 42 anni e faceva la sarta. Rifiutò di obbedire al conducente, James Blake, che le ordinava di stare in piedi perché i posti dei neri erano occupati. Prima di lei altre due donne nere, Claudette Colvin e Mary Louise Smith, erano state arrestate in Alabama per lo stesso motivo. Il movimento per i diritti civili aveva rinunciato a difenderle. Temeva che la stampa trovasse nelle loro vite private pretesti per denigrarle: erano madri nubi, con qualche precedente penale.

Rosa Louise McCauley, nata il 4 febbraio 1913, era stata costretta a lasciare la scuola da una malattia



Una immagine di Rosa Parks seduta su un bus. Foto Ap

## Martin Luther King e lo sciopero dei passeggeri



**Per sostenere** Rosa Parks proclamò lo sciopero dei passeggeri degli autobus nel 1955.

Fu l'inizio del movimento non violento per i diritti civili per il quale Martin Luther King ottenne nel 1964 il premio Nobel per la pace. Venne assassinato da un razzista nel 1968.

## Malcom X predicava la violenza come autodifesa



**Il leader** che Rosa Parks ammirava più di ogni altro. In contrasto con Luther King predicava la

violenza come autodifesa dei neri. Aveva sostituito con una X il cognome Little, imposto ai suoi antenati dai padroni bianchi di schiavi. Fu assassinato nel 1965.

## Johnson, il presidente che vietò la discriminazione



**Il successore** di John Kennedy è passato alla storia per la guerra perduta in Vietnam, ma

sostenne il movimento per i diritti civili e nel 1965 firmò la legge che vieta la discriminazione razziale. Nel 1968 rinunciò a ripresentare la candidatura. È morto nel 1973.

ma aveva ripreso nel 1932 dopo il matrimonio con Raymond Parks, che l'aveva sostenuta fino al diploma. Tanto lei quanto il marito erano attivisti della National Association for the Advancement of Colored People. Rosa passò la notte in

carcere e venne condannata a una multa di 14 dollari. Ed Nixon, segretario di sezione della Naacp, aveva visto in lei la persona adatta per diventare un simbolo della causa. «Rosa - ha spiegato anni dopo - era una donna sposata, ri-

spettabile, con un titolo di studio. Eravamo pronti ad entrare in agitazione e forse avremmo esaminato altre decine di candidate se in lei non avessimo trovato quasi subito quella giusta». In una chiesa battista di Montgo-

mery predicava un giovane pastore di nome Martin Luther King. Nessuno fuori dalla parrocchia aveva mai sentito parlare di lui, ma quando invitò i fedeli a non salire più sugli autobus, il messaggio si diffuse come un incendio in

una foresta. Lo sciopero dei passeggeri durò 381 giorni. Il 28 agosto 1963 a Washington, sotto il monumento a Lincoln, una folla mai vista ascoltò il reverendo King che raccontava il sogno di un'America in cui i neri avrebbero avuto gli stessi diritti dei bianchi. Due anni dopo, il sogno divenne legge. Per Rosa Parks e suo marito la prima conseguenza del boicottaggio degli autobus fu la perdita del lavoro. A Montgomery comandavano i bianchi e nessuno voleva ribelli tra il personale. Nel 1957 i coniugi Park si trasferirono a Detroit, dove Rosa fu assunta da John Conyers, uno dei primi deputati neri nel parlamento federale. Da quel momento avrebbe fatto politica a tempo pieno, pagando di persona e contestando gli stessi leader del movimento dei diritti civili che sostenevano i diritti degli uomini neri ma negavano quelli delle donne.

## Aids, ogni minuto muore un bambino

L'Unicef: in 60 secondi un altro è contagiato. «18 milioni di orfani nel 2010»

di Cinzia Zambrano

Ha meno di 15 anni, il volto di una bambina che vive in Africa o nell'Asia centrale, orfana almeno di un genitore, diventata adulta troppo presto, senza educazione scolastica né assistenza medica e per la difesa dei suoi diritti d'infanzia è quello che si chiama «senza voce». È l'identikit del piccolo malato di Aids, un esercito di bambini privato dell'infanzia, come dice il rapporto Unicef presentato ieri all'Onu. «Oggi nel mondo c'è un'intera generazione di ragazzi che non sa cosa significa vivere senza il virus Hiv o senza l'Aids, una malattia che a 25 anni dalla sua scoperta, sta distruggendo l'infanzia». Sono loro, i bambini con meno di 15 anni, il «volto nascosto» di un dramma quasi dimenticato, i piccoli «invisibili» assenti da ogni dibattito politico nazionale e internazionale, cresciuti troppo in fretta o cresciuti per niente. La dura denuncia arriva dalla voce di Ann Veneman, direttrice generale dell'Unicef, che dal palco delle Nazioni Unite ha lanciato, insieme con l'Unicef e altri partner, una campagna mondiale sul drammatico impatto dell'Hiv e Aids sui bambini.

I dati snocciolati dimostrano che il volto della pandemia diventa sempre più giovane: ogni minuto un bimbo sotto i 15 anni nel mondo rimane contagiato dal virus dell'Aids, mentre contemporaneamente negli stessi sessanta secondi un altro muore per malattie correlate alla sindrome da immunodeficienza acquisita. Dei baby-sieropositivi, solo il 5% ha ac-

cesso a cure mediche. L'obiettivo dell'Unicef è assicurare entro il 2010 assistenza all'80% dei bimbi malati. Ogni giorno sono almeno 1400 le baby-vittime dell'Aids, il bilancio sale a 6000 se si parla di ragazzi tra i 15 e i 24 anni. A causa dell'Aids, 15 milioni di bambini hanno perso almeno un genitore, e stando al rapporto nel 2010 nella sola Africa subsahariana potrebbero essere 18 i milioni di bimbi privati del papà o della mamma a causa dell'Aids. Questo vuol dire che invece di giocare a calcio, dovranno farsi carico di compiti gravosi, as-

sistere fratelli, lasciare la scuola, trovare soldi per coprire le spese sanitarie, in due parole «perdere l'infanzia». È un esercito di piccoli, di cui meno del 10% viene assistito in qualche modo dal servizio pubblico. La maggior parte dei giovani non ha accesso alle informazioni, alle risorse e ai servizi fondamentali; e nonostante siano capaci di assumere comportamenti non a rischio, i giovani vengono trascurati quando si tratta di predisporre le strategie di lotta all'Hiv-Aids. È importante - dice l'Unicef - prevenire il contagio da madre a figlio: la maggior parte dei bimbi sieropositivi con meno di 15 anni

contrae infatti il virus dalla madre e i più piccoli, senza cure adeguate, moriranno prima di compiere il secondo anno di vita. Tuttavia le donne incinte che hanno accesso alle cure necessarie per non trasmettere l'Hiv ai propri figli sono meno del 10%. Senza interventi di prevenzione, quasi un terzo dei bambini nati da donne incinte sieropositive sono destinati a contrarre il virus durante la gravidanza. Oltre allo stop del contagio madre-figlio e all'assistenza pediatrica, secondo l'Unicef bisogna prevenire il contagio tra gli adolescenti e i giovani e ridurre del 25% entro il 2010, il numero complessivo dei sieropositivi.

## VATICANO

### Il cardinale Sodano: pronti a rompere con Taiwan e ad aprire il dialogo con Pechino

**CITTÀ DEL VATICANO** La Santa Sede è pronta a rompere le relazioni diplomatiche con Taiwan immediatamente se questo può significare l'apertura di rapporti ufficiali con la Cina. «Abbiamo sempre spiegato - ha detto ieri il cardinale Sodano a margine dell'inaugurazione del nuovo centro congressi della Pontificia Università Gregoriana - che la Santa Sede ha molta stima per la storia, la cultura del popolo cinese, e quindi speriamo che queste difficoltà possano presto tramontare». «È dispiaciuto ai vescovi di tutto il mondo riuniti in Sinodo - ha proseguito - di non vedere i confratelli dalla Cina, questi quattro confratelli che il Papa aveva invitato. Però speriamo che presto

possano prender la strada di Roma e darci un abbraccio fraterno. La storia cammina e io credo che presto vedremo superate queste difficoltà». A proposito dei tempi, però, Sodano ha invitato a «non entrare nei piani della Provvidenza». «La Santa Sede ha sempre detto che è pronta al dialogo. Però dobbiamo sempre insistere su questo concetto: che la Chiesa è una, in tutto il mondo, in tutte le culture, e i governi civili non hanno diritto di dire agli uomini come devono vivere la loro fede». «Questo è un diritto alla libertà religiosa di ogni uomo - ha aggiunto - scritta nella Dichiarazione universale dei diritti umani, scritta nella storia stessa del popolo cine-

se». Secondo Sodano, l'attuale presenza della Chiesa a Taiwan «non è un ostacolo». «Ho detto tante volte che se possiamo avere contatti con Pechino, il nunzio, o meglio l'incaricato d'affari che è a Taiwan va a Pechino». «Ma la Santa Sede - ha ammonito - non può essere trattata peggio degli altri Stati. Quando gli altri Stati terminarono a Taiwan andarono subito a Pechino. E perché la Santa Sede, se termina i contatti con Taiwan, non può andare a Pechino?». Il capo della diplomazia vaticana ha ricordato che «di c'era la Nunziatura in passato, e fu obbligata ad andare a Taiwan». «E adesso - ha continuato - se fosse possibile, come speriamo, si ritornerebbe nella sede originaria a Pechino».

## Seminario Adozioni ora

Affidamento e Adozioni per i bambini e le famiglie

Roma, giovedì 27 ottobre  
Hotel Nazionale (Sala Cristallo), Piazza Montecitorio 131

ORE 9.30

**Introduce**  
**Anna Serafini**  
Responsabile Ds  
Infanzia e Adolescenza

**Coordina**  
**Chiara Valentini**  
Giornalista e saggista

Intervengono:

**On. Marida Bolognesi**  
Commissione Infanzia  
Camera dei Deputati

**Sen. Elvio Fassone**  
Commissione Giustizia Senato

**Sen. Giovanni Legnini**  
Commissione speciale in  
materia d'infanzia e di minori,  
Senato

**On. Marcella Lucidi**  
Commissione Giustizia,  
Camera dei Deputati

Esperienza istituzionale:

**Pasquale Andria**  
Presidente Associazione  
Italiana Magistrati per i  
minorenni e per la famiglia

**Magda Brienza**  
Presidente Tribunale dei Minori  
di Roma

**Melita Cavallo**  
Consigliere Giuridico del  
Ministro delle Pari Opportunità

**Luigi Fadiga**  
Presidente Sezione Minori  
Corte d'Appello di Roma

Partecipano:

**Gianfranco Arnoletti**  
Coordinamento Enti Autorizzati

**Fabrizia Bagnati**  
Presidente Unione Nazionale  
Camere Minori

**Antonio Bianchi**  
Presidente della Federazione  
delle Associazioni di  
Volontariato italiano in  
Bielorussia - AVIB

**Anna Maria Colella**  
Direttore A.R.A.I. Regione  
Piemonte

**Carla Forcolin**  
Presidente associazione  
La gabbianella

**Gianbattista Graziani**  
Segretario Coordinamento Enti  
Autorizzati (C.E.A.)

**Marco Griffini**  
Coordinamento Oltre  
l'adozione

**Angela Nava**  
**Mambretti**

Presidente Coordinamento  
Genitori Democratici - CGD

**Marilena Menicucci**  
Giornalista

**Donata Nova Micucci**  
Presidente Nazionale ANFAA

**Paola Rossi**  
Presidente Ordine  
Nazionale Assistenti Sociali

**Giuseppina Torricelli**  
Associazione Piccolo mondo -  
Coordinatrice Sezione  
Ravenna (progetti ospitalità  
temporanei)

Sono stati, inoltre,  
invitati a partecipare tutti  
gli Enti Autorizzati dalla  
Commissione per le  
Adozioni Internazionali.

ORE 13.00  
Conferenza stampa



Direzione Nazionale Ds  
Area infanzia  
e Adolescenza Consulta  
Ds infanzia  
e adolescenza "G.Rodari"  
Per informazioni:  
www.consultarodari.org